

# Accorgimenti utilizzati nel laboratorio tassidermico dell'I.N.F.S. per la preparazione degli uccelli in pelle

Adriano De Faveri

Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, via Cà Fornacetta, 9. I- 40064 Ozzano dell'Emilia (BO). E-mail: adriano.defaveri@infs.it

## RIASSUNTO

Vengono descritte le operazioni preliminari, frutto di una lunga esperienza maturata nel settore, che sono attuate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per la preparazione degli uccelli in pelle. La maggior parte degli animali che giunge in istituto deriva da centri di recupero o da sequestri giudiziari e, come tale, presenta generalmente pelle e piumaggio sporchi e compromessi, per ovviare a tali inconvenienti vengono adottate specifiche tecniche di lavaggio. Poiché il fine è quello di allestire materiale da studio, i reperti vengono preparati in pelle in modo da risultare pratici per lo studio, per garantirne inoltre la loro conservazione nel tempo vengono opportunamente trattati con pomata arsenicate tradizionale.

Parole chiave:

tassidermia, tecniche di preparazione, collezioni ornitologiche, uccelli in pelle.

## ABSTRACT

*Techniques of preparation of birds skin used in the taxidermic laboratory of I.N.F.S. (Bologna, Italy).*

*Here described are the preliminary procedures carried out at the National Wildlife Institute for the preparation of birds, the result of the Institute's longstanding experience in this field. The majority of the animals that reach the Institute come either from rehabilitation centres or judicial confiscation and are therefore often characterized by unclean or damaged skin and feathers which necessitate specific cleaning techniques. Since the aim of such procedures is to generate material for study purposes, the specimen are prepared in birds skin making them more practical for use. Furthermore, to guarantee their conservation in time, they are also treated with traditional arsenical ointment.*

Key words:

*taxidermy, preparation techniques, ornithological collections, skin birds.*

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica possiede una collezione ornitologica formata da circa 9000 reperti, in gran parte montati per quanto riguarda i pezzi storici, e preparati come pelli da studio nel caso degli esemplari più recenti. La raccolta è ancora in fase di incremento e costituisce un supporto a programmi di ricerca sull'avifauna italiana gestiti dall'istituto stesso. Il presente contributo scaturisce da esperienze maturate in questa sede, durante circa sette anni di attività in qualità di tassidermista.

Tralasciando ogni riferimento alla tecnica di base per l'allestimento delle pelli da studio, che rappresenta la parte preponderante dell'attività svolta, nonché della forma più idonea per la consultazione specialistica del materiale, si espongono soluzioni pratiche adottate per risolvere alcuni degli inconvenienti riscontrati con maggior frequenza.

La prima riguarda lo stato degli animali in carne che riceviamo. Molte spoglie ci pervengono dai centri di recupero o da sequestri giudiziari. In genere sono uccelli dal piumaggio molto compromesso a causa di contami-

nazione da acido urico, abrasione, decomposizione incipiente e devastanti incisioni provocate durante le autopsie. Una costante e rigida selezione, che tenga conto ovviamente dell'importanza del singolo reperto, è la prima regola che ci siamo posti. Il materiale ricevuto viene peraltro catalogato ed esaminato anche nei casi in cui esso viene destinato all'incenerimento. Generalmente gli animali che non sono accompagnati da una delle indicazioni di provenienza vengono eliminati.

Seconda regola adottata è il lavaggio sistematico degli animali durante la preparazione. Generalmente si lava la pelle al termine della spellatura usando acqua fredda e detersivi liquidi per panni. In alcuni casi il detersivo liquido non basta: le macchie di sangue coagulato e acido urico devono essere trattate con acqua ossigenata a 10 volumi, e in uccelli con piumaggio chiaro si possono usare anche perborati. Terminata questa operazione segue quella di asciugatura: si sgronda la pelle e quindi si lavora nella segatura fine (evitando quella di legnami resinosi). Questa operazione non deve portare a una completa asciugatura del piumaggio, che deve mantenere un

leggero grado di umidità. A questo punto si procede con l'aria compressa: soffiando con getto leggero si apre il piumino, compattato a causa del lavaggio. Con l'asciugacapelli regolato al minimo di temperatura si termina l'operazione (la pelle deve mantenere una certa umidità). Per allestire pelli imbottite ci siamo orientati sull'uso di manichini che vengono intagliati al momento da lastre di isolante per tetti: questo materiale idrorepellente risulta inattaccabile da muffe e parassiti, ma soprattutto è leggero e resistente. In commercio si possono trovare pannelli isolanti di diverso spessore, comunque si possono usare mastici per unire uno o più pannelli ed ottenere uno spessore maggiore.

Altro problema per il quale abbiamo individuato una soluzione funzionale è quello del fissaggio del filo di ferro che sostiene il cranio, senza forare quest'ultimo e/o la cute che lo riveste, e scongiurare il rischio di fuoriuscita di grassi nei mesi/anni successivi. Si crea una sorta di spirale ad una delle estremità del filo di ferro usato per il collegamento manichino-cranio e la si inserisce entro il foro occipitale appena allargato, dopo avervi versato della cera fusa a rapida cristallizzazione o della colla a caldo. Per evitare colature di questo materiale è conveniente inserire preventivamente del cotone sintetico al posto dei bulbi oculari.

Negli uccelli di grosse dimensioni, non si esegue la spelatura delle ali rovesciando la pelle per farne uscire ossa e muscoli, bensì si estraggono questi ultimi da incisioni praticate sul lato interno dell'arto, introducendo dalle stesse, dopo aver fissato il filo di ferro e spalmata la pomata arsenicale, un quantitativo opportuno di cotone sintetico. In questo modo le remiganti secondarie re-

stano attaccate all'osso e non creano problemi nel mettere in posizione l'ala. Si evitano così anche rischi di lacerazioni cutanee o di deformazione dei vessilli.

Per una più comoda consultazione delle pelli (vista anche la scarsa manualità di molti utenti!) si preferisce lasciare leggermente aperta un'ala di quasi tutti gli uccelli in pelle (escluse le specie di grandi dimensioni). Tendenzialmente si è cercato di standardizzare quale ala lasciare aperta, ma una certa variabilità viene imposta dal fatto che non sempre entrambe le ali sono intatte (fig. 1). Il grado di apertura dell'ala è stato determinato in base allo spazio occupato nei cassetti, che ha scongiurato una posizione di completa apertura. Per lo stesso motivo, uccelli con collo e/o zampe lunghi vengono allestiti piegando le parti più sporgenti.

In aggiunta ai materiali più sopra descritti, si sta attualmente iniziando l'uso, al posto del cotone sintetico, del silicone acrilico per riempire alcune delle zone dove sono stati asportati i muscoli (ali, zampe, guance, ecc.). Questa sostanza è particolarmente utile nei preparati naturalizzati ed è facilmente reperibile in un qualsiasi negozio di ferramenta. Per poter iniettare più agevolmente il silicone nei punti da riempire è conveniente dall'apposito dispenser far passare la dose necessaria al momento entro una siringa priva di ago.

Per quanto riguarda la protezione definitiva delle pelli da eventuali parassiti, stiamo mantenendo l'uso della pomata arsenicale tradizionale, ma siamo interessati a testare anche eventuali alternative (il nostro museo conserva un gran numero di pelli trattate intorno al 1990 solo con oli essenziali, le quali non sono state a tutt'oggi minimamente attaccate).



Fig. 1. Esempio di pelli da studio con ala leggermente aperta, nonostante si sia cercato di standardizzare questo metodo, non sempre le condizioni del materiale in carne lo permetteva.